

na delle Dolomiti anticipata a maggio, visto che l'arrivo è fissato a Corvara. Ma prima di arrivare nel cuore dei "Monti Pallidi" la carovana dovrà scalare numerose montagne che lasciano il segno nei muscoli degli atleti: i passi di Campolongo, Pordoi (sarà verosimilmente Cima Coppi del Giro 2016), Sella e Gardana faranno una selezione impletosa per lanciare al successo il più forte. La Vittorio-Corvara potrebbe essere la tappa della svolta, visto che potrebbe essere collocata proprio a cavallo della seconda e terza settimana, quella decisiva verso la maglia rosa. Dopo la supercronometro Treviso-Valdobbiadene, nel 2016 ci sarà un'altra bella dose di Giro d'Italia. E non finisce qui.



Il ricordo di Andrea e Giovanni Pinarello alla partenza de Lapina Cycling Marathon

## Lascia il tennis per l'azienda

### Alessandro Lorenzon, niente sport per lavorare in famiglia

Lascia il tennis per dedicarsi a tempo pieno all'azienda di famiglia. È la storia di Alessandro Lorenzon, trevigiano ventovenne che ha rinunciato ad una carriera da sportivo professionista per dedicarsi a tempo pieno all'azienda fondata dal padre Mauro, la Lornet S.p.A., impresa di Breda di Piave specializzata nella lavorazione dei metalli: una delle eccellenze artigiane della Marca riconosciute anche fuori regione. Per Alessandro la scelta non è stata assolutamente semplice: da una parte una carriera nel tennis,

sport che pratica dall'infanzia e nel quale ha raccolto buoni risultati, dall'altra un ruolo nell'azienda di famiglia, affiancando il padre nel condurre e innovare il business, continuando la tradizione familiare. Una situazione che diversi giovani si trovano a vivere, ma che spesso sfocia in un allontanamento dall'azienda la quale, senza "eredi", diventa destinata alla chiusura o al passaggio di proprietà, spesso ad una nuova gestione completamente slegata dal fondatore. «In questi anni in cui la tecnologia e le multinazionali

la fanno da padrone, i ragazzi della mia età, specialmente neolaureati, si riconoscono in stereotipi di persone artificiali, prive di "oggettività" - ha detto Alessandro, da poco laureato in Scienze Politiche. «Le loro ambizioni, la loro capacità creativa e imprenditoriale vengono oscurate. Ho visto crescere Lornet insieme a me e mi sono reso conto che il mio sogno è sempre stato quello di avere qualcosa di mio, qualcosa che, nel bene o nel male, dipendesse dalle mie decisioni. Lornet ancora non lo è, ma spero che un giorno questo

nomi importanti citati dall'immarcescibile speaker. Ma anche il suono dell'urlo finale di un vincitore e di un battuto, lo sgurmi di quel toscano che sta sprintando per un quinto posto. Fermiamoci qui, anche se la gamma dei sensi svegliati da una kermesse di massa come una marathon è infinita e suggestiva.

C'erano professionisti ed ex tati, agonisti incalliti e cicloturisti pingui, coppie e intere famiglie (con padre, madre, quattro figli e un cognato), come quel gruppetto di colombiani arrivato per comprare e provare, subito sul campo, la nuova "Dogma K8" evoluzione Wiggins e che, senza badare alla classifica finale, s'è fondato alla "Colomba" a mangiarsi

che altro è da poco sceso barcollando dal chiosco delle Murare e magari deve ancora spostare l'auto dalla zona interdotta. Sono quelli che poi sibleranno di tutto contro "questi malati dei ciclisti che sarebbe meglio se ne restassero a casa loro a dormire, invece di creare difficoltà alla nostra bella città". Trascurando il piccolo particolare che molti di questi "maniaci" hanno occupato fiori di camere d'albergo, hanno cenato qui, al ristorante o in pizzeria, la sera prima, e magari lo faranno non appena fatta una doccia e ripreso distanza dal trance agonistico.

Grazie Pina, che ci fai ridere abbracciati ancora. E ciao Nani, ciao Andrea.

Toni Frigo



### CICLISMO

**Martignago e Vidotto Bis tricolore**

